



Il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, fuori della casa museo di Sandro Pertini a Stella (Savona) FOTO ANSA

Renzi «Se non votate poi non lamentatevi»

● Il sindaco a Siena chiude la campagna attaccando su Mps L'obiettivo è il ballottaggio

VLADIMIRO FRULLETTI
FIRENZE



«Un fiorentino che è a Siena per chiudere la campagna elettorale potrà mai avere paura del ballottaggio?». A poche ore dall'apertura dei seggi e nonostante che la tensione (mista alla stanchezza) ormai sia giunta a livelli di guardia, Renzi rispolverando la storica rivalità fra la città del Palio e Firenze, non perde il gusto della battuta per rispondere al Bersani che, appunto, si dice per niente preoccupato di un eventuale secondo turno. Del resto l'obiettivo minimo che il sindaco di Firenze s'è prefissato è proprio quello di portare il segretario Pd a fare altri sette giorni di campagna elettorale. Non per niente ieri ha ritirato fuori il famoso camper («Niente garage - assicura il consigliere regionale Nicola Danti che lo segue come un'ombra - questo ci serve almeno fino al 2 dicembre») per fare un ultimo giro di campagna elettorale in Toscana. Da Campi Bisenzio alle porte di Firenze (qui oggi il centrosinistra vota anche per le primarie per il candidato a sindaco) a Pistoia, da Montevarchi a Greve in Chianti e poi, per la conclusione, a Siena. Scelta, questa, non casuale e frutto delle polemiche sul finanziere Davide Serra e le Cayman. Renzi infatti ha scelto la capitale del Monte dei Paschi proprio per sottolineare come lì sia stata la cattiva politica a fare un cattivo servizio a uno dei più importanti istituti di credito italiani. «A distruggere» in 15 anni quello che «i sene-

si avevano costruito in sei secoli». E la ricostruzione storica di Renzi non si ferma all'acquisto di Antonveneta, ma risale fino a Banca 121. Un modo per attaccare quel gruppo dirigente del centrosinistra che Renzi ritiene giunto al capolinea. Perché l'obiettivo, che sta alla base della sua rottamazione, è sostituire quella «sinistra che non ha fatto quello che avrebbe dovuto fare perché quando gli è toccato di governare s'è messa a litigare. Noi vogliamo fare quello che la sinistra non ha fatto in questi anni. È di sinistra parlare sempre contro Berlusconi, ma non avere mai fatto una legge contro il conflitto di interessi?». Del resto anche per il babbo Tiziano (ospite a «Un giorno da pecora» su Radio2) il sindaco di Firenze è «più a sinistra» di Che Guevara. «Se sinistra vuol dire attenzione agli ultimi - dice Tiziano Renzi -, io credo che Matteo sia di sinistra». E lo stesso sindaco ad esempio non pare disposto a prendere lezioni su chi è più di sinistra da Vendola a cui anche ieri ha ricordato di aver fatto cadere «assieme a Bertinotti» il governo Prodi. Anche se il centrosinistra che immagina Renzi ha confini più larghi di quelli che Bersani disegna con l'alleanza dei progressisti e dei democratici visto che per il sindaco il compito di attrarre voti moderati, compresi gli stessi delusi del Pdl, non va delegato ai partiti di centro. Né all'Udc («che senso ha fare gli inciuci con Casi-

ni?»), né ai «partitini» alla Montezemolo: «Dicono che vanno verso la Terza Repubblica, noi andiamo direttamente alla Quarta» spiega.

Che poi sia davvero questa la direzione che prenderanno il Pd e il centrosinistra lo decideranno oggi (o fra sette giorni) i suoi elettori. Renzi si mostra ottimista. Le code che anche ieri si sono viste ai tavoli delle registrazioni (pure il sito www.primariebenecomune.it ieri pomeriggio s'è bloccato per i troppi accessi) vengono viste come segni di buon auspicio. «Se questi sono i dati possiamo arrivare a oltre tre milioni di persone. E con tre milioni di persone, ci divertiamo...» commenta lui stesso su Facebook ricordando che ci si può registrare anche oggi ai seggi prima di votare. Come farà lui oggi. Atteso in mattinata al via della maratona di Firenze (è fuori allenamento e quindi al massimo ne farà metà) e dopo la partita della Fiorentina (se la guarderà in famiglia assieme ai figli), verso le 17, andrà a registrarsi e votare al seggio fiorentino dell'Arco in piazza dei Ciompi. La speranza è di avvicinare il più possibile il dato che toccò Prodi nel 2005 quando votarono più di 4 milioni di persone. «Tutti i sondaggi - ragionava ieri mattina il sindaco - sono concordi nel dire che noi siamo già maggioranza nel Paese. Ora questa maggioranza che sta fuori i seggi va portata dentro a votare. Allora sì che ci potrà essere il cambiamento». Che ovviamente «l'usato sicuro» Bersani (che ieri ha incassato il sostegno dell'attore-regista fiorentino Leonardo Pieraccioni) non può garantire. «15 minuti di fila per non perdere i prossimi 5 anni» è infatti l'ultimo slogan della campagna Renzi. «Chi non vota poi non si lamenti. Votare è semplice e segreto. L'albo degli elettori non diventa pubblico. Quindi chi non andrà al seggio butterà via l'occasione di cambiare davvero l'Italia» il suo appello finale.

LIBERTÀ E GIUSTIZIA

Zagrebelsky: ora serve un governo politico

Con un governo tecnico «la democrazia si trova in grave difficoltà. Spero che il centrosinistra tenga ferma la propria posizione di un governo politico dopo le elezioni», perché i «governi tecnici sono governi di restaurazione». Lo ha detto Gustavo Zagrebelsky, costituzionalista e presidente di Libertà e Giustizia, alla fine dell'incontro «Per una stagione costituzionale» al forum di Assago. Il costituzionalista ha dichiarato che da parte di LeG, in quanto associazione culturale, non ci saranno indicazioni di

voto ma alcuni principi cui sottostare. In particolare «si va alle elezioni per vincere e governare il paese, la Costituzione deve essere presa come punto di riferimento e bisognerà chiedere ai politici di studiarla». Sulle primarie è critico lo scrittore Roberto Saviano, che osserva come, fra i tanti temi affrontati dai candidati, «la lotta alla criminalità organizzata al potere dell'imprenditoria criminale, è stato purtroppo marginalizzato, considerato secondario, quasi inesistente».

...
1,5
milioni gli elettori già registrati per il voto di oggi

...
9239
distribuiti in 7949 comuni, tutto il territorio nazionale è coperto

...
135
seggi in 19 Paesi di tutto il mondo Oltre 6mila i registrati all'estero

Puppato «Le donne, sguardo sul futuro»

La «scalata a mani nude, senza corde, reti e paracadute» è finita. Ora vedremo dove sarà arrivata. E vedremo se ne è valsa «la pena». Parafasando le parole con cui Laura Puppato chiudeva la lettera aperta con cui a sorpresa annunciava a metà settembre la sua discesa in campo, l'unica donna candidata alle primarie del centrosinistra ha chiuso ieri sera a Padova la sua campagna elettorale. Assieme ai suoi «sponsor» Concita De Gregorio, Marco Paolini, Marco Travaglio, Paolo Rumiz, Sabina Ciuffini, Edo Ronchi, Daniela Brancati e i tanti amministratori locali che la appoggiano, Laura Puppato ha parlato dei temi a lei cari: «Lo sguardo femminile può vedere il futuro, avere spirito di servizio e può dare maggiori chance per gestire una situazione grave come quella italiana». E ancora: «L'Agenda Monti è stata un'agenda emergenza: ora serve più politica e un nuovo metodo: se vogliamo cambiare l'Italia

serve un Risorgimento nazionale. Lo dobbiamo avviare cambiando noi stessi e lo stile della classe dirigente». Puppato è partita dalla sua Montebelluna, la cittadina in provincia di Treviso dove vive e lavora come imprenditrice e madre di due figli. Città della quale divenne sindaco nel 2002, esperienza durata quasi dieci anni. Nel 2009 si è presentata alle elezioni europee, risultando la prima dei non eletti della circoscrizione Nord-est con oltre 59mila preferenze. L'anno successivo, l'elezione al consiglio regionale veneto con 26.230 voti nelle file del Pd - di cui ha preso la tessera al momento della costituzione dopo una attività politica senza tessere di partito in tasca - e l'incarico di capogruppo. I sondaggi la accreditano di circa il 2%, collocandola sopra a Tabacci. Oggi Laura Puppato voterà per le primarie alle 11,30 e a partire dalle 20 seguirà lo scrutinio del voto nel suo ufficio, sempre a Montebelluna.



...
L'ultima iniziativa a Padova con i suoi «sponsor»: Travaglio, De Gregorio Paolini

Tabacci «Confesso: mi sono divertito»

Dice di essersi divertito durante questa campagna elettorale. E si è visto. Anche la sera del confronto a cinque su Sky, rilassato e sicuro. Non dice per chi voterà al ballottaggio ma non ha nascosto la sua simpatia per il segretario Pd, Pier Luigi Bersani, «persona seria e affidabile». Bruno Tabacci, deputato e assessore al Comune di Milano dell'Api, che ieri ha chiuso la sua campagna elettorale in Lombardia, parlando dai microfoni di Sky tg 24 si dice convinto del fatto che «una coalizione di centrosinistra ha bisogno di entrambe le componenti per vincere: una sinistra anche radicale e un centro equilibratore». «Sereni» e «divertito» alla vigilia della competizione non si sbilancia, aspetta di conoscere i risultati. Misurato e concreto, («concreta» è l'aggettivo scelto per l'Italia che immagina) dice: «In questo momento non abbiamo bisogno di pifferai più o meno magici ma di una politica seria, trasparente e che sia perbene e compe-

tente. Penso che questo possa rassicurare i giovani sul loro futuro e richiamarne molti all'impegno diretto perché la politica ha bisogno dei giovani, di freschezza e di vitalità». «In questi 30 giorni - ha proseguito Tabacci - sono stato in molti paesi d'Italia e per quanto mi è stato possibile ho partecipato a molte trasmissioni. Sono contento di aver trasmesso un messaggio di serietà, di serenità e di speranza. Il nostro paese uscirà dalla crisi se riuscirà a fare il salto di qualità nel suo approccio etico e civile. Ne usciremo se come italiani saremo tutti consapevoli che la fase che abbiamo di fronte è molto delicata e che c'è bisogno di recuperare il saldo concetto di cittadinanza che prevede la connessione tra diritti e doveri. I diritti possono essere reclamati se camminano sulle gambe dei doveri». Oggi voterà alle 11 a Milano, a largo Corsia dei Servi II. In serata sarà al suo comitato in via Concordia 10 per attendere i risultati.



...
«Sono contento di aver trasmesso un messaggio di serietà e di serenità»